

La crisi del PSDI dopo il 15 giugno / 3

La ricerca di un ruolo

Gli sbandamenti della politica tanassiana — Da una crisi di governo provocata per imporre una svolta a destra alla poco credibile proposta unitaria rivolta ai socialisti — Gli interrogativi di Saragat sulla identità del partito — « Siamo venuti meno agli impegni assunti durante la Resistenza » — Il problema dei rapporti con il partito comunista — Limiti di un discorso autocritico

A proposito della trasmissione sull'URSS

TV allo specchio

Un'immagine confusa della società sovietica ma indicativa della logica che ispira la produzione radiotelevisiva

« Russia allo specchio » o TV allo specchio? La serie documentaria che è tornata sul video, ogni martedì, per sette settimane, ci ha offerto un'immagine confusa, spesso deformata, stipata di impressioni e insieme reticente, della realtà sovietica; ma ha rispettato, invece, con eccezionale fedeltà, quello che, nelle more di un processo di riforma furibonda, avvertito dai vecchi gruppi dominanti, sono ancora i modi di produzione della Rai-TV. Una sorta di modellino da osservare attentamente.

Cominciamo dal problema degli « autori », che si college al tanto dibattuto tema della « professionalità » e della responsabilità di chi produce per il video nei confronti del pubblico. I titoli di testa del programma attribuiscono così le diverse funzioni: « Un programma di Sergio Giordani — Consulenza di Alberto Ronchey — Collaborazione di Alfonso Sterpellone — Consulenza etnografica di Diego Carpitella — Musiche di Piero Piccioni — Regia di Sergio Giordani ». Difficile definire, a questa stregua, quale fosse la esatta mansione del « consulente » Ronchey e quale quella del « collaboratore » Sterpellone. In un bollettino dell'ufficio stampa della Rai-TV, pubblicato in agosto, si precisava: « Alla stesura dei testi ha collaborato Alfonso Sterpellone. Ma ecco che il Radiocorriere del 19 ottobre pubblica un'intervista con Sergio Giordani per rispondere alle critiche mosse al programma; e Giordani dichiara che « Ronchey non è venuto con noi in Russia e ha scritto il testo su una « scaletta » di temi, quando io avevo già montato il filmato secondo un mio personale criterio ».

La dichiarazione arriva alla vigilia della penultima puntata. Finalmente, insomma, si svela che il « consulente » era, né più né meno, che l'autore dei testi (e Sterpellone, che ha fatto, dunque, com'« collaboratore »).

Una rivelazione di un certo peso, dal momento che il commento parlato ha assunto una funzione dominante, largamente prevaricatrice, lungo tutte le puntate. Ma l'intera storia della serie, in buona parte ancora sconosciuta, è ancor più significativa.

Nasce l'idea

Shoecia, un giorno, l'idea di realizzare un'inchiesta televisiva sull'URSS: l'iniziativa viene discussa nell'ambito della Direzione dei « culturali » TV, ma il programma verrà prodotto, in appalto, dalla Audiovisual Editorial Programs, società privata di G.B. Milesi. Si passano al vaglio diversi nomi, poi la scelta cade su Sergio Giordani, autore di alcuni servizi giornalistici televisivi.

Così Giordani parte, « girando » cento chilometri di pellicola, trenta ore complessive di interviste; torna, « monta » tredici puntate di un'ora ciascuna, poi « preferisce ridurle a sette » (è lui stesso a dichiarare questa « scelta » nell'intervista al Radiocorriere).

Nella versione ridotta, la maggior parte delle interviste viene scartata. Infine, arriva Alberto Ronchey, il quale, chiuso nel suo studio, scrive il testo sulla base di una « scaletta di temi ».

Ciuciano, insieme le varie parti, e il programma è pronto per andare in onda (salvo correzioni o revisioni ulteriori).

Un esempio abbastanza tipico della logica che ancora domina l'organizzazione del lavoro e il processo produttivo alla Rai-TV: appalti, separazione tra ideazione, realizzazione e trasmissione — non è indifferente girare pensando a sette o tredici puntate — lavorazioni parcellizzate anziché di gruppo, dequalificazione delle mansioni (nella scelta delle immagini da trasmettere quanto hanno contato i tre « direttori della fotografia? »).

E nella decisione di « montare » prima tredici puntate e poi sette, seppure la presa davvero Giordani, quanto hanno contato i cinque che nei titoli di testa, figurano appunto come curatori del montaggio? E quale è stata l'esatta funzione di Carpitella, di Sterpellone, o di altri che hanno lavorato, in un modo o nell'altro, alla serie?

discrepanza, in alcune parti del programma, ci sia stata tra immagini e commento? ammette disinvolatamente Giordani nella citata intervista, e ne individua appunto l'origine nel fatto che Ronchey ha scritto il commento rimanendosene tranquillamente a casa.

Ma quel che si notava nel programma era ben più di una « discrepanza » (la quale, peraltro, sarebbe già di per sé ben grave in un prodotto « audiovisivo » che si qualifica appunto nel rapporto tra immagine e parola).

In realtà, nelle puntate di Russia allo specchio c'era un permanente contrasto tra lo impressionismo che tendeva a le immagini e la sistematicità cui aspirava il commento. Il materiale visivo offriva, spesso, soltanto fugliori scorcii di luoghi e situazioni; altre volte aveva soltanto una valenza spettacolare (panoramiche, momenti di cerimonie collettive); ma il commento lo sovrastava e unificava, prendendone spunto per ragionamenti storici, politici, di costume del tutto arbitrari rispetto alle immagini.

Le riprese del giuramento dei « pionieri » costituivano la base di un giudizio globale sulle organizzazioni giovanili sovietiche; una sequenza sulla catena di montaggio nel complesso di Togliattigrad offriva lo spunto per lunghe considerazioni sul nuovo « inferno industriale » (ma solo dopo un buon quarto d'ora si apprendeva, da un'intervista, che i ritmi della catena erano regolati diversamente da quelli delle catene della FIAT); le immagini di un mercato agricolo o addirittura di un semplice grappolo d'uva in primo piano accompagnavano perentorie affermazioni storiche e politiche sui « vizi » dell'agricoltura sovietica. In pochi minuti si accumulavano sullo schermo visioni di tanti luoghi diversi e il commento, imperturbabile, citava i nomi e tirava dritto nel suo enciclopedico effluvio.

Insomma, il senso del documentario, era tutto nel commento, cui le immagini fornivano soltanto crediti, perché lo ambientavano: ma tra un elemento e l'altro non c'era alcun rapporto di verifica, o spesso si istituiva un rapporto mistificante. Ecco un aspetto tipico della « rottura della contemporaneità »: comune, del resto, a tante inchieste televisive che si riducono ad altrettanti articoli parlanti e illustrati da fotografie in movimento. E con questo metodo — che, come abbiamo visto, è il risultato di un preciso modo di produzione — si può dire tutto e il contrario di tutto. Qui comincia la censura, nel cuore stesso del processo produttivo.

Quel che con questo modo di produzione non si può ottenere è un'analisi, correttamente critica e fondata su un'effettiva indagine. Se il commento, in Russia allo specchio, fosse stato incorporato nelle sequenze, e cioè fosse stato elaborato nel corso delle riprese, in puntuale rapporto con luoghi, personaggi e situazioni; fosse scaturito dal racconto personale di una rubrica correttezza dei beni culturali e naturali è possibile soltanto attraverso istituti periferici decentralizzati, cioè integrati nella pianificazione territoriale di cui dipendono le Regioni — abbiamo l'obbligo di illustrare i nostri principi con degli esempi concreti.

La speculazione « zoo-safari » di Fiumicino è l'esempio migliore che possiamo offrire ai lettori. Essa è promossa da un gruppo familiare che è responsabile della chiusura al pubblico del Museo Torlonia alla Lungara, della Villa Albani in Roma e della Villa Torlonia a Fiumicino, il cui parco comprende il porto esagonale di Trastevere, l'unico porto antico rimasto intatto nel Mediterraneo.

« che gli intervistati non dicessero tutto o che comunque sarebbe stata necessaria una « verifica ». E sul posto era impossibile. E più avanti aggiunge: « Averlo bisogno di quella « verifica » di cui dicevo prima, la scelta non poteva che cadere su uno dei più attenti e aggiornati conoscitori di cose sovietiche ». Cioè, su Ronchey. Ora, non si capisce davvero perché i perentori giudizi di Ronchey dovrebbero costituire una « verifica » e darci maggior affidamento delle testimonianze « ufficiali » del contadino, dell'operaio, del giovane, della donna sovietici. Questo Ronchey sarebbe il depositario di una « verità » che i sovietici non dicono? Se Ronchey fosse andato in Urss e avesse discusso, dinanzi all'obiettivo, con i sovietici, e come contestandoli, avremmo magari capito. Ma egli è rimasto a Roma e ha scritto menti di cerimonie collettive; ma il commento lo sovrastava e unificava, prendendone spunto per ragionamenti storici, politici, di costume del tutto arbitrari rispetto alle immagini.

La verità è che, difficoltà del caso a parte, questo è il metodo seguito normalmente in TV. La « verifica » non c'è mai: le interviste servono quasi sempre, anche nelle inchieste svolte in Italia, a confermare le tesi anticipate dal commento o a recare l'opinione indiscutibile dell'« esperto », o a offrire un panorama « bilanciato » delle opinioni: come le immagini servono, quasi sempre, soprattutto ad « ambientare » il discorso. Le situazioni non vengono quasi mai colte dal dentro; e la TV si comporta sempre come un « corpo separato », sovrapponendo la sua logica ai processi reali.

Altro che Russia allo specchio! La televisione, organizzata secondo il modello che conosciamo, rispecchia se stessa, il suo proprio universo. E' questo, prima di tutto, che la riforma dovrebbe mutare.

Giovanni Cesareo

Lo scandaloso episodio dello « zoo-safari » di Fiumicino

Beni culturali con giraffe

L'operazione speculativa avviata nel parco della villa Torlonia che comprende l'unico porto antico rimasto intatto nel Mediterraneo - Il nulla osta ministeriale dimostra ancora una volta l'esigenza di un cambiamento radicale nella amministrazione delle « antichità e belle arti »

Quando vogliamo persuadere tutti che una amministrazione è una rubrica correttezza dei beni culturali e naturali è possibile soltanto attraverso istituti periferici decentralizzati, cioè integrati nella pianificazione territoriale di cui dipendono le Regioni — abbiamo l'obbligo di illustrare i nostri principi con degli esempi concreti.

La speculazione « zoo-safari » di Fiumicino è l'esempio migliore che possiamo offrire ai lettori. Essa è promossa da un gruppo familiare che è responsabile della chiusura al pubblico del Museo Torlonia alla Lungara, della Villa Albani in Roma e della Villa Torlonia a Fiumicino, il cui parco comprende il porto esagonale di Trastevere, l'unico porto antico rimasto intatto nel Mediterraneo.

Il piano regolatore destina l'area a verde pubblico. E' però accaduto che leoni e giraffe tornassero a « Porto » come se nel Colosseo si svolgesse ancora venationes. Ma perché gli animali potessero diventare strumento di speculazione occorre il « nulla osta » per lo « zoo-safari ».

La Soprintendenza di Ostia se ne lavava le mani. Il Consiglio Superiore ha dato il parere favorevole. Insomma c'è la struttura amministrativa statale — responsabile dell'Italia storica e artistica — allo sbaraglio. E' caduta nel sacco e ha dimostrato platealmente, a quanti ancora non ci credevano, la sua incompetenza nell'amministrare le « antichità e belle arti ».

Nei partiti maggiormente colpiti dal voto del 15 giugno (DC, PSDI, PLI) i gruppi che si contrappongono più o meno esplicitamente alle rispettive segreterie hanno chiesto congressi straordinari o comunque ravvicinati. La motivazione è la stessa: dare al partito una linea politica certa. Ed è pure identico il sottinteso della richiesta: rinnovare i gruppi dirigenti. Ma le somiglianze finiscono qui. Nella DC è il versante moderato-integralista a sollecitare la resa dei conti; viceversa nel PSDI e nel PLI sono le minoranze che si collocano « a sinistra » ad avanzare la richiesta. E ancora: mentre fra i liberali e i blocchi che si fronteggiano hanno una consistenza pressoché eguale, fra i socialdemocratici le cose stanno diversamente.

Ma la differenza principale (per limitare il discorso ai due partiti minori) è un'altra: nel PLI il blocco delle opposizioni è portatore di un'alternativa che non investe solo i contenuti immediati della linea politica ma anche la connotazione generale del partito; nella socialdemocrazia la disputa a ben vedere è più limitata, quasi tattica, per cui anche le posizioni del gruppo « di sinistra » appaiono collocate all'interno di una concezione che è sostanzialmente la stessa che ha portato all'attuale approccio critico.

Questo è quanto osserveranno i gruppi che hanno lasciato il PSDI considerando illusoria una battaglia politica dall'interno per il rinnovamento del partito. Ciò non significa connotare la posizione del gruppo saragattiano come oppor-

tunista. Esso ha pagato prezzi anche pesanti per conservarsi una possibilità di critica. Ma la questione è di sostanza politica. Nel suo documento del 9 ottobre la sinistra ha fondatamente attaccato la incertezza e la non credibilità della politica di Tanassi rammentando che essa ha sbandato, nel giro di un anno, dall'avventuristica operazione che, attraverso la liquidazione del gabinetto Rumor intendeva escludere i socialisti dalla coalizione governativa, all'attuale spericolata proposta unitaria al PSI.

E' chiaro che la prima operazione era dettata dal convincimento che l'avvenire era a destra mentre la recente sortita è stata dettata dal convincimento opposto, maturato col 15 giugno. Ora quello che occorre chiedersi è il perché le

forze che contano nella socialdemocrazia italiana estraggano i propri comportamenti dalla contingenza e sempre secondo una logica subalterna. Tanto per limitare la memoria agli ultimissimi anni, si veda dall'allineamento alla « centralità » forlaniiana, al recupero del centro sinistra dopo il patto di palazzo Giustiniani, alla concreta convergenza con la linea laianiana dello scoppio frontale e, ora, alla sconfitta di supporto al PSI per la « alternativa socialista » (che è idea perorata da Tanassi con non minore calore dei suoi critici). Si deve dare atto alla sinistra del PSDI di avere tenuto in piedi il discorso sul rapporto preferenziale col PSI anche in tempi di involuzione. Ma su quale base? Sulla base del centro sinistra « originario », della preclusio-

ne verso i comunisti e della rassegnazione a considerare irreversibile il moderatismo e l'arroganza di potere della DC. Anche all'ultimo congresso la battaglia si è combattuta attorno all'interrogativo se con venisse difendere fino in fondo la politica di centro sinistra. Insomma si confluirono attorno a un cadavere. Come meravigliarsi che il partito, tutto il partito, si sia trovato smarrito nel nulla quando il Paese ha scelto quel cadavere? E, in buona sostanza, lo smarrito permane anche dopo l'ultima riunione della direzione, che pure ha registrato accenti di insalida dignità. Perché?

Uno degli uomini più aperti (e non a caso fra i più isolati) del PSDI, nel corso di un lungo colloquio, mi ha offerto una interessante chiave di analisi. Seguiamo il suo ragionamento che trascrivo con la maggiore fedeltà possibile. « Quando Saragat fondò il partito nel 1947 — egli dice — aveva ben chiaro che la sua opzione anticomunista e antisovietica in nome della difesa della democrazia occidentale avrebbe dovuto essere segnaposto e menomato il carattere di classe, socialista del partito. Egli si trovava di fronte a quella che ritenerà il dramma della mancata sintesi fra libertà e giustizia sociale nella realtà del movimento operaio italiano. La sua idea era che quella sintesi avrebbe potuto avvenire nel seguito — come conseguenza della liquidazione o quanto meno dell'emarginazione del comunismo nel nostro Paese. L'insediamento della socialdemocrazia nello schieramento moderato e conservatore avrebbe dovuto essere considerato costantemente come un fatto anomalo, frutto di un ferreo stato di necessità, da superare appena possibile ».

« Esso divenne invece un fatto organico che segnò il carattere del partito che venne a trovarsi in una logorante posizione di frontiera in una logica di scontro che approfondì anziché attenuare quei contrasti ideologici. La estraneità del movimento reale dei lavoratori da scotto doloroso divenne fatto ordinario e scontato; l'antiamismo, da necessità difensiva divenne ideologia e « scelta di civiltà »; l'anticomunismo da atteggiamento di lotta ideale divenne dogma, pre giudizio metastorico ».

« Oggi — aggiunge il nostro interlocutore — questa dogmatizzazione di posizioni iniziali transitorie fa velo all' apprezzamento della radicale diversità della situazione. Il comunismo italiano ha fatto gran parte e forse la più parte della strada verso l'atomizzazione democratica pluralistica e un fermo senso dell'interesse nazionale. E per questo è stato creduto e premiato dal Paese. E' sciocco perseguire la tattica di chiederli sempre « di più » invece di metterlo alla prova, di coinvolgerlo a pieno titolo nella costruzione di una prospettiva democratica e socialista. Una evoluzione è reale e credibile solo quando si affida all'esperienza concreta. Qui il nodo: o si riconosce questo o sarà estremamente difficile recuperare al PSDI alla sua naturale collocazione di classe nella tradizione del riformismo socialista ».

« Qualche giorno dopo la conversazione che ho qui riferito, Saragat tenne il suo discorso alla Direzione socialdemocratica in cui riproponeva in chiara attuale l'antica questione del comunismo e della sintesi fra libertà e giustizia sociale. In certa misura l'asse del discorso non è più quello del 1947: c'è il riconoscimento della originalità della posizione dei comunisti italiani, c'è il riconoscimento di una componente teorica che la libertà senza giustizia sociale è vuota, c'è l'esigenza di non trascurare ciò che pensa e che fa un partito che rappresenta un terzo dell'elettorato e certamente la maggioranza dei proletari ».

Il nodo è sereno, è scomparso il senso apocalittico di un Anabale totalitario alle porte. Ma c'è anche ribadito il convincimento che qualunque rapporto del movimento operaio italiano con i comunisti al potere che non sia di totale ostilità costituisce barriera insormontabile a una collaborazione, se non meramente contingente, col PCI e la conclusione, logica, e che « in politica interna oggi non esiste alternativa democratica ».

Per cui lo squallido sfondo della politica tanassiana ha potuto dare risalto e senso a una di coraggiose novità all'aspirazione della presidente della Repubblica che essi debbono ricercare con il PCI « accordi », se possibile, consentendo programmi di un governo profondamente democratico e socialmente molto avanzato. Lui stesso si è poi preoccupato di precisare che il senso di tale affermazione è diverso

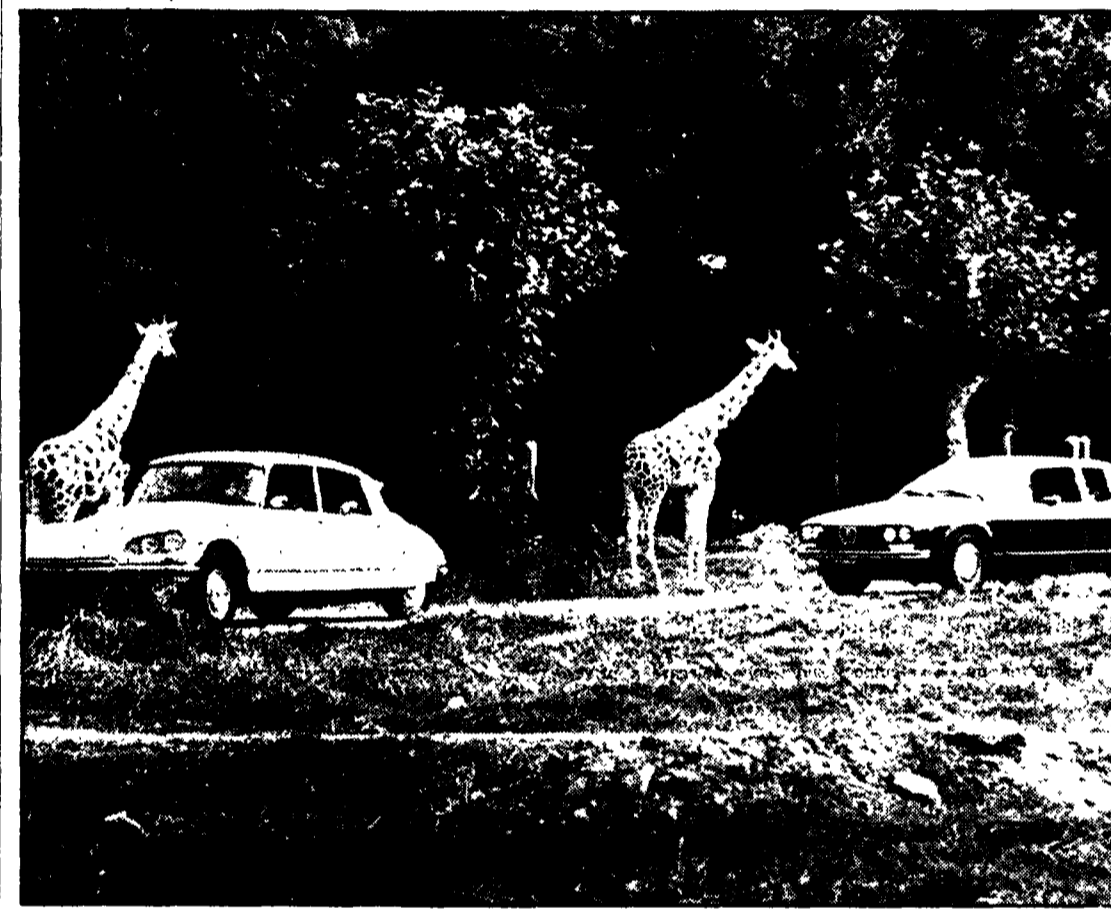
sia dal riferimento morale ad un qualche modo di « associazione » del PCI alla maggioranza, sia e ancor più dalla posizione del PSI. Egli non vede che si possa andare oltre ad un « confronto », cosa questa che può positivamente rispondere ad un'esigenza immediata, di fronte alla crisi economica e sociale, ma che appare francamente precaria come base di una dislocazione storica della socialdemocrazia italiana di fronte alla « questione comunista ».

In tal modo resta senza risposta la centrale e giusta affermazione dello stesso Saragat che « siamo venuti meno agli impegni assunti durante la Resistenza ». E' implicito in queste parole l'intento di procedere in qualche modo alla ricomposizione di uno spirito di collaborazione che non guardi solo all'oggi ma anche a lontane prospettive. In termini di concretezza politica questo intento può avere un senso solo se si ha il coraggio di perennare ad un discorso aperto alla realtà del PCI. E questo non è certo rintracciabile in un'affermazione come quella che « l'evoluzione del PCI dipende da quel che potrà avvenire nell'Unione Sovietica ». E' chiaro che nessuno, nel mondo di oggi, può ignorare quel che può accadere in URSS, come negli USA o in Cina. Ma Saragat, evidentemente, non si riferiva a questa inevitabile interdependenza di Saragat da quella di Tanassi che nella sua relazione ha trovato il modo di rinfacciare un supposto successo elettorale del suo partito il 15 giugno e di attribuire le sue difficoltà alla malevolenza di forze esterne e di sabotatori interni. Questa diversità è dovuta di considerazione e può perfino autorizzare qualche speranza su un futuro recupero di volontà politica e di tensione morale dentro il PSDI.

Ma il tempo stringe e, come ha scritto uno dei maggiori dirigenti del partito, l'occhio del socialdemocratico deve puntarsi sull'ammontare esemplare del tramonto inarrestabile del PLI ».

Enzo Roggi

I precedenti articoli sono stati pubblicati il 25 e il 29 ottobre.



Un'immagine dello zoo-safari di Fiumicino

promettendo così per sempre la creazione di uno dei più straordinari parchi naturalistici archeologici che sia possibile immaginare.

Ma per fortuna la Repubblica si ripartisce in Regioni e Comuni, ed è da un'aula di una scuola elementare di Ostia Antica che il 25 di questo mese si è levata la protesta ed è stata impartita la più dura lezione che i grandi specialisti archeologici della ministeriale amministrazione potessero ricevere.

Assemblea popolare

L'aula era gremita, le luci si sono spente e un gruppo di fotografi che si era avventurato nel parco — richiusamente a nostro avviso — ha proiettato delle diapositive delle rovine romane in travertino e laterizio che, immerse in una natura intatta, circondano lo specchio del porto. Ogni tanto l'assemblea rumereggiava di fronte alla immagine inaspettata di giraffe e gazelle. Poi la luce si è riaccesa.

a cosa servono i beni culturali e la forza di differenziali non certo le direzioni e i consigli per quanto generali e superiori possano essere.

Scopo dell'assemblea non era tanto quello di criticare i membri della Soprintendenza o del Consiglio Superiore, quanto quello di indicare alla Commissione parlamentare che sta esaminando le norme Spadolini sul « Ministero dei Beni Culturali » che nessuna riforma riuscirà mai a trasformare un istituto di vertice o direttamente dipendente da un vertice in una istituzione decentrata, di base.

E' stato un richiamo alla Costituzione che affida non allo Stato (inteso nei suoi organi centrali) ma alla Repubblica la tutela del patrimonio storico e naturale della nazione (art. 9), e di conseguenza conferisce alle regioni potestà sui beni culturali e sull'urbanistica (art. 117). Al futuro Ministero dei Beni Culturali, dovrebbe spettare soltanto la tutela dell'interesse nazionale (legislazione generale, coordinamento, ecc.), non la direzione di quei governatori che sono le Soprintendenze (come vogliono invece le norme Spadolini).

Il consiglio di base di Ostia insegnava inoltre al Consiglio Superiore che i beni culturali non esistono in se stessi, ma in un insieme di beni culturali, resti di formazioni sociali scomparse, che non vanno salvati come artificiali paradisi in una società d'inferno, ma come strumenti per liberare gli uomini.

I quattro punti principali

Concludiamo con il testo dei primi 4 punti della mozione approvata unanimemente a Ostia. « Gli intervenuti al pubblico dibattito: 1) ribadiscono il loro no allo « zoo-safari » nella villa Torlonia di Fiumicino, perché operazione speculativa in assoluto contrasto con le prescrizioni dei vincoli esistenti nel complesso, perché contraria alla destinazione pubblica prevista dal PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 2) rilevano le gravissime responsabilità morali e professionali del gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 3) rilevano le gravi responsabilità morali e professionali del gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 4) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 5) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 6) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 7) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 8) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 9) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 10) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 11) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 12) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 13) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 14) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 15) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 16) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 17) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 18) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 19) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 20) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 21) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 22) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 23) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 24) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 25) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 26) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 27) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 28) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 29) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 30) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 31) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 32) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 33) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 34) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 35) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 36) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 37) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 38) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 39) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 40) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 41) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 42) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 43) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 44) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 45) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 46) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 47) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 48) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 49) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 50) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 51) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 52) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 53) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 54) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 55) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 56) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 57) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 58) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 59) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 60) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 61) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 62) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 63) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 64) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 65) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 66) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 67) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 68) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 69) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 70) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 71) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 72) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 73) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 74) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 75) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 76) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 77) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 78) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 79) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 80) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 81) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 82) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 83) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 84) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 85) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 86) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 87) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 88) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 89) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 90) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 91) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 92) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 93) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 94) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 95) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 96) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 97) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 98) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 99) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 100) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 101) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 102) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 103) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 104) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 105) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 106) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 107) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 108) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 109) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 110) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 111) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 112) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 113) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 114) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 115) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 116) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 117) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 118) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 119) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 120) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 121) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 122) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 123) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 124) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 125) chiedono che il gruppo dirigente del PRG di Roma, perché incompatibile con l'eccezionale rilevanza archeologica, ambientale e naturalistica della villa; 126) chiedono che il gruppo